

via Nicola Abbagnano, 3
60019 **Senigallia** (AN) Italy
tel. +39 071 668244
fax +39 071 6611272
cod. fisc. e p. iva 02464490420

Reg. Imprese di Ancona n. 02464490420
N. R.E.A. 189254
N. Albo Cooperative A215250
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Capitale Sociale variabile

COMUNICATO STAMPA

CONSORZIO MARCHE BIOLOGICHE SOSTIENE IL BIOLOGICO MARCHIGIANO E VALORIZZA I PROTAGONISTI DELLA FILIERA BIOLOGICA REGIONALE

Dal 2010 un supporto concreto fatto di progettazione, assistenza, formazione e promozione

Da tre anni il Consorzio Marche Biologiche ha riunito in un'unica filiera gli agricoltori biologici della Regione. Con Marche Bio - promosso da Gino Girolomoni Cooperativa, Italcere, La Terra e il Cielo Cooperativa, Montebello Cooperativa e Terra Bio - progetta e realizza nuove strategie comuni per rafforzare il biologico marchigiano, che negli ultimi decenni ha ricoperto un ruolo economicamente importante in Italia e nel mondo. Il Consorzio **favorisce il miglioramento della qualità gestionale delle aziende agricole attraverso azioni specifiche** come: l'informazione agli operatori della filiera, la promozione, lo sviluppo di nuovi prodotti, l'assistenza agli agricoltori per la partecipazione al sistema di controllo e certificazione, nuovi investimenti strutturali e tecnologici.

Qualche dato sul biologico marchigiano

Le Marche vantano un forte profilo rurale: la superficie agricola utilizzata copre oltre la metà del territorio, quota che arriva quasi all'80% se si considerano le superfici aziendali nel loro complesso. E' evidente, quindi, il ruolo fondamentale del settore primario nella tutela del territorio, dell'ambiente e nella preservazione del paesaggio rurale tipico marchigiano. Per questo motivo **il biologico nelle Marche inizia a diffondersi nel 1978**, con il primo corso sull'agricoltura biologica realizzato dall'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche) in collaborazione con la cooperativa "Alce Nero" di Isola del Piano (PU), oggi ribattezzata "Cooperativa Girolomoni" in onore del fondatore, Gino Girolomoni. **La prima regolamentazione avviene nel 1990** con la L. R. n° 57 "Norme per l'agricoltura biologica", un anno prima del Regolamento base comunitario 2092/91. **I primi contributi regionali alla coltivazione biologica risalgono, invece, al 1993.**

Attualmente, i terreni biologici nelle Marche rappresentano l'11% della superficie agricola regionale, ovvero 52.000 ettari circa di SAU e oltre 2.000 aziende agricole. Le principali colture sono rappresentate per la maggior parte da colture cerealicole, foraggere, leguminose da foraggio o da granella, che ben si prestano alle caratteristiche del terreno e assecondano la corretta rotazione colturale. Trasformate, a loro volta, in una vasta gamma di tipi di pasta, perfetti per qualsiasi condimento; ma anche saporite zuppe con cereali (orzo, miglio, avena, farro) e legumi e, per la prima colazione, fiocchi di cereali, muesli e un delizioso caffè d'orzo. Tutti alimenti soggetti al controllo particolareggiato di ogni fase produttiva per una tutela globale del consumatore, e coperti da certificazioni di qualità riconosciute in Italia e nel mondo.

Prospettive

Nonostante la crisi, l'agricoltura biologica continua a vivere un periodo di forte espansione a livello internazionale e in Italia **il mercato del biologico continua a crescere**. Nel primo semestre del 2013, infatti, gli acquisti domestici di biologico confezionato sono aumentati dell'8,8% in valore nonostante una flessione del 3,7% della spesa nel settore agroalimentare. Questo avviene anche all'estero, con percentuali ancora più significative. Occorre, allora, un cambio di passo del sistema Italia e regionale – dichiara Francesco Torriani, Presidente del Consorzio Marche Biologiche – affinché la conversione al metodo biologico sia incentivato con maggior determinazione. La nuova Pac e la programmazione del nuovo PSR possono essere delle occasioni formidabili da non perdere. Nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale occorre infatti favorire senza reticenze le politiche agroambientali e nello specifico: la compensazione dei costi per il controllo e la certificazione, l'incentivazione all'impiego di semente biologiche, la predisposizione di meccanismi premiali per chi sviluppa sinergie tra l'adozione del metodo biologico e lo sviluppo di progetti aziendali di filiera e multifunzionali. Infine, strategica risulta la promozione dei prodotti biologici verso i consumatori e gli operatori commerciali italiani ed esteri. Infatti, per la tipologia del sistema agricolo regionale, che di certo non brilla per competitività, occorre far conoscere sempre di più e meglio le caratteristiche qualitative delle nostre produzioni biologiche al fine di sostenere la crescita della domanda, interna ed estera, a prezzi di mercato remunerativi dei costi di produzione.



**MONTEBELLO
COOPERATIVA
AGROBIOLOGICA**



ITALCER
le sorgenti della natura



Qualche dato sul biologico italiano- primo semestre 2013 (fonte ISMEA)

Come dicevamo, in Italia **il mercato del biologico continua a crescere**. Nel 2012 il Bel Paese ha potuto contare su 49.709 gli operatori del settore, il 3% in più rispetto all'anno precedente, mentre la superficie coltivata a biologico ha superato il milione di ettari, registrando un aumento del 6,4% rispetto al 2011. Una crescita, quella descritta, che si associa ad un **aumento della domanda da parte dei consumatori**. Nel primo semestre del 2013, infatti, gli acquisti domestici di biologico confezionato sono aumentati dell'8,8% in valore nonostante una flessione del 3,7% della spesa nel settore agroalimentare. Il biologico, insomma, tiene duro e lo fa coinvolgendo tutta la nazione, che vede Sicilia e Calabria tra le regioni in cui è concentrato il numero maggiore di aziende agricole biologiche, mentre sono Emilia Romagna, Lombardia e Veneto a mantenere il primato in termini di aziende che trasformano le materie prime in prodotti pronti al consumo.

Secondo i dati presentati da Ismea l'aumento degli acquisti registrato in questi primi 6 mesi del 2013 riguarda soprattutto biscotti, dolci e snack (+22,7% in valore), i prodotti ortofrutticoli (+14,6%) e le uova (+11,3%). Continua inoltre a crescere, seppur in misura minore, la richiesta di pasta, riso e sostituti del pane biologici (+8,4%), quella di miele e quella di omogeneizzati, mentre appare stabile il mercato dei prodotti lattiero-caseari e quello delle bevande bio.

In generale, **ortofrutta, prodotti lattiero-caseari, uova, pasta, riso e sostituti del pane corrispondono al 71% della spesa bio nella grande distribuzione**. Non esistono, invece, dati specifici riguardanti i negozi specializzati - il cui numero risulta comunque in aumento (+4,8% nel 2012 rispetto al 2011) - la vendita diretta, i gruppi di acquisto solidale (GAS) e i mercatini bio.

Se nel 2012 i **prezzi dei prodotti bio** hanno subito un aumento del 2,1% rispetto al 2011, nel primo trimestre del 2013 sono rimasti sostanzialmente stabili, una tendenza diversa rispetto a quella dei prodotti convenzionali corrispondenti, il cui costo al consumo è aumentato del 4,4%. Non solo, tra il 2011 e il 2012 la differenza tra prodotti bio e prodotti convenzionali è diminuito, attestandosi nel primo trimestre del 2013 al 41%, quasi 8 punti in meno rispetto allo stesso periodo del 2012.

CONSORZIO MARCHE BIOLOGICHE

Con Marche Bio
Via N. Abbagnano 3
60019 Senigallia (AN)
Tel. 071 668244
Fax 071 6611272
www.conmarchebio.it

CONTATTI PER LA STAMPA

Sinergicamente Ufficio Stampa
www.sinergicamente.it
info@sinergicamente.it
Tel. + 39 334 84 53 705